Anno V 1852 - N° 174

L'OPINIONE

Sabbato 26 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo; dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'Opinione
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 25 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla Banca Nazionale venne quest'oggi votata; non così presto come avevacene lusingato il dep. Farina P. annunciandoci ch'esso non avrebbe fatto opposizione, e dimenticando forse che potea ugualmente prolungarne la discussione difendendola; ma alla fine dei conti venne votata, e ad una ragguardevole maggioranza.

L'articolo primo, sul quale erasi elevata la maggiore opposizione, venne adottato, come i lettori vedranno dal rendiconto, giusta la proposizione fattane dal dep. Camillo Cavour, nella quale però il dep. Mellana giunse a fare accettare un'ulteriore variazione, per cui il raddoppiamento dell'attuale capitale dovrà farsi entro quattro mesi e non entro sei, come originariamente erasi proposto.

Il paese pertanto, quando il Senato non vi faccia opposizione, potrà godere i vantaggi d'una Banca, che ben presto avrà il suo fondo elevato a sedici milioni ed a ventiquattro dentro dell'anno 1853. In quanto all'ulteriore aumento fino a trentadue milioni, esso è riservato alla decisione dei consigli di reggenza, e non più dell'assemblea generale degli azionisti, variazione anche questa importantissima; giacchè siamo perfettamente del parere del signor di Cavour, quando assicurava che, tosto la situazione economica del paese sia per richiederlo, il ministro delle finanze avrà modo di ottenere facilmente anche questo accrescimento del fondo sociale.

Vennero fatte anche altre lievi modificazioni al progetto originale della commissione, delle quali non ragioniamo per non dilungarci troppo; ma non vogliamo tacere come noi restammo assai soddisfatti dell'esito di questa legge, la quale potrà assicurare al paese una forte istituzione di credito, il cui bisogno si è fatto maggiormente sentire dallo sviluppo imponente delle transazioni commerciali, il quale fu inaugurato da quel nuovo sistema economico che, al signor conte Cavour, sarà argomento di gloria non peritura.

Quanto resta a desiderarsi, dopo questo ampliamento della Banca, si è che i direttori della medesima intendano a dovere la loro missione, e che, sempre attendendo alla sicurezza delle loro operazioni, necessaria per mantenere il credito dello stabilimento, non spingano poi all'eccesso le precauzioni, frustrando così l'intendimento del legislatore e lo scopo della istituzione, il quale è diretto a secondare e fiancheggiare a promuovere l'attività degli scambi e delle industrie.

Secondo il nostro avviso la Banca di Francia, colla sua immensa riserva metallica, non produce tutti i risultati economici che potrebbero attendersi dalla medesima; e noi non abbiamo mai divisa la compiacenza colla quale la medesima, nei rendiconti annuali, annunzia di non aver a registrare, sotto la categoria delle perdite impreviste, che un migliaio o poco più di lire. Crediamo che quando queste perdite si elevassero anche ad una decina di migliaia di lire, ma fossero cagionate da un triplo o quadruplo numero di affari compiti, il male non sarebbe poi sì grande e l'amministrazione non potrebbe tacciarsi di avventata od imprudente

Vi corre un po' fra lo zerbino e il porco.

E ripetiamo che, senza mancare della indispensabile riservatezza, i direttori della Banca potrebbero liberarsi da quella soverchia timidità, per la quale i beneficii della istituzione non si spandono con quella ampiezza che sarebbe desiderabile.

Ultimata la discussione su questo argomento, il deputato Torelli propose che si fruisse di quel quarto d'ora, che mancava al battere delle cinque, per dar passo al progetto di legge per lo stanziamento dei fondi necessarii allo stabilimento di una linea telegrafica da Torino sino alla frontiera francese, al che non era a presumersi opposizione veruna. La parte sinistra della Camera non volle acconsentire, non perchè contestasse la verità della proposizione, ma sibbene, come disse il deputato Asproni, per impedire la diserzione dei deputati interessati a questa legge, e tenerli presenti alla discussione di quella sul matrimonio civile.

Si aperse pertanto la discussione generale su quest'ultima legge e la parola toccò al deputato canonico Pernigotti il quale erasi fatto inscrivere per parlare, non sappiamo fin ad ora, se prò o contro del progetto.

L'onorevole oratore non volle levarci però subito da questo dubbio e chiese di protrarre a dimani il suo discorso. Varie furono le interpretazioni date a questa dimanda di proroga, che incontrò una qualche resistenza nella Camera. Vi era taluno il quale pretendeva che l'onorevole deputato non avesse seco il discorso, che, come al solito, usa di leggere; ma noi, che l'abbiamo scorto nelle sue mani, minacciose nella sua mole, fummo costretti a cercare un'altra ragione. Erano vicine le cinque ore ed il discorso, appunto perchè lungo, avrebbe sicuramente compromesso l'opera diligente della cucina senza che fossevene un'assoluta estrema necessità; e valga il vero, crediamo che l'onorevole deputato fosse nel suo buon diritto cercando per tale motivo d'attendere l'indomani; giacchè alla fine dei conti, trattandosi poi anche di matrimonio, esso per riguardo all'effetto principale del medesimo, può dirsi, come si disse il conte Revel nella questione di Valdocco, perfettamente disinteressato.

Strada ferrata da Alessandria ad Acqui. Nel numero 170 abbiamo riferita la deliberazione presa dal consiglio provinciale d'Alessandria in favore del progetto di strada ferrata che debbe riunire Acqui alla linea dello Stato. Si sperava che il consiglio divisionale convocato in seduta straordinaria il 21 di questo mese avrebbe sanzionata quella deliberazione ed incoraggiata la società promotrice nel generoso suo proponimento. Ma non fu così. A malgrado delle sode ragioni svolte dai consiglieri della provincia di Alessandria ed alle quali non si seppe rispondere, la maggioranza fu inesorabile.

Il consiglio discusse lungamente se si doveva mettere prima a' voti il soccorso da prestare all'impresa, oppure la direzione della linea se per Frugarolo o per Castellazzo. Si deliberò di deliberare innanzi tutto intorno al secondo quesito, e 9 voti contro 8 decisero che non si dovesse ammettere la linea che verrebbe direttamente in Alessandria.

Dopo questa determinazione rimaneva inutile ogni altra discussione, il consiglio provinciale di Alessandria avendo dichiarato ricusare qualsiasi concorso se la strada non passava per Castellazzo. I consiglieri alessandrini non pensarono più che a ritirarsi, e non essendo più in numero il consiglio si sciolse.

Tale infelice esito ebbe la vertenza della strada ferrata di Acqui. È vero che questa provincia rimane interamente libera di attuare il progetto e di seguire quella direzione che le parrà più convenevole, ma come potrà essa sola assumere il peso di un'impresa di L. 3,100,000?

Una nuova forma di piroscafi. Il sig. Davidson ha consacrato dieci anni allo studio di perfezionare il disegno ed il modello dei navigli a vela ed a vapore, sia per la navigazione dell'Oceano come per laghi e fiumi. Il più apparente miglioramento consiste nel costrurre quelle parti dello sprone e poppa di un naviglio, le quali sono più atte a fendere l'acqua, con la forma di un pesce spada, trovando così il bastimento minor resistenza.

In altro numero ci estenderemo più ampiamente su questo interessantissimo trovato, limitandoci per ora a pubblicare alcuni squarci della circolare del sig. Davidson:

» Siamo pronti ad intraprendere contratti per modellare o costruire piroscafi di qualsiasi misura, anche di cinque mila tonnellate, se richiesti, e potremo provare con esperimenti che i nostri navigli saranno superiori nella celerità a qualsiasi d'altra forma, come pure non saranno superati in bellezza, eleganza e durabilità.

» Noi ci proponiamo di costruire vapori per la navigazione transatlantica fra Nuova-York e Liverpool da effettuarsi in *sette giorni e mezzo*, eguale a 400 miglia per giorno.

» Sui nostri cantieri si costruiranno pur anche collo stesso modello barche a vela di qualsiasi specie o dimensione, come pure navi di lungo corso, denominate in America *clipper ships*; lo stesso sia detto di battelli a vapore o a vela sui laghi, fiumi e canali.

» Stiamo ora costruendo il gran vapore *Generale Wasington*, di 500 piedi di lunghezza ed ornato in uno stile sontuoso come un palazzo ondeggiante, capace di contenere *tre mila passeggieri*.

» Questo piroscafo è destinato alla navigazione del fiume *Hudson* fra Albany e New-York, e viceversa, in opposizione alla strada ferrata denominata *Hudson River Railroad*. Il vapore *Generale Wasington* farà due corse in un giorno. La distanza fra le due città è di cento cinquanta miglia! »

(*L'Eco d'Italia*)

Cronaca di Francia.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 23 *giugno*. Domina nelle regioni politiche una calma, una riserva, un silenzio così perfetto, che veramente se dovessi scrivervi le notizie e le osservazioni del giorno non potrei altrimenti sdebitarmene, se non se confessando umilmente di non aver nulla a comunicarvi.

Non si sa più dove raccogliere le manifestazioni del pensiero politico dominante. I giornali indipendenti non vogliono o non osano parlare, ed anche nei discorsi famigliari regna, sull'argomento della politica, una cautela che appena permette qualche induzione approssimativa.

Pure paragonando lo stato delle opinioni di tre mesi fa con quello d'oggi giorno, non si può non accorgersi di una notabile differenza di attitudine in faccia al governo del 2 dicembre. Non voglio dirvi con ciò che appaiano segni visibili di malcontento e di diffidenza; solo si scorge essere venuta meno quella rassegnazione passiva ed assoluta che, nei primi tre mesi del nuovo regime, diede al potere esecutivo un grado di onnipotenza personale quasi incredibile.

Il colpo di Stato per la natura sua e per le sue tendenze sospese di fatto l'azione dei partiti. Sotto l'impero di circostanze così straordinarie ingenerossi una specie di momentanea abnegazione, la quale per altro, dopo un certo tempo, venne sempre diminuendosi in ragione che il tempo distrugge l'impressione della sorpresa e della paura. La proclamazione del principio del suffragio universale separò sin sulle prime il partito repubblicano in due frazioni. L'una si tenne tranquilla e momentaneamente soddisfatta della conservazione della forma del governo e della universalità del suffragio, e l'altra venne facilmente sconfitta o resa impotente per mezzo della forza materiale, ed ancor più forse per mezzo dell'accusa di tendenze anarchiche e sovvertitrici d'ogni ordine sociale.

Dei partiti realisti, il legittimista fu il primo a pensare ai casi suoi ed a risentirsi del colpo mortale che gli aveva recato la risurrezione del bonapartismo. La legittimità è la bandiera sotto alla quale si raccolgono in Europa i propugnatori della crociata contro la rivoluzione, e della ristaurazione pura e semplice del principio d'autorità procedente dal diritto divino. È naturale adunque che i legittimisti, i quali credono di poter confidare in potentissimi aiuti ed obbediscono ad una parola d'ordine derivata dal loro capo, abbiano avuto il coraggio di prendere l'iniziativa dall'opposizione, rinunciando sistematicamente alle cariche che rendevano necessaria la prestazione di un giuramento politico.

Lo spirito di opposizione è un male contagioso. Gli orleanisti ne furono anch'essi attaccati, e da ciò nacque la rinnovazione dei tentativi di fusione dei due partiti: tentativi che, come era naturale, riescirono infruttuosi contro Bonaparte come lo furono contro la repubblica; e come probabilmente lo saranno in ogni altra occasione. Gli orleanisti rappresentano una opportunità e non un principio, la loro opposizione pertanto non può assumere un carattere positivo. Essi cercano di dargli uno sfogo nel campo della legalità esistente, e cioè nel consiglio di Stato e nel corpo legislativo, frapponendo ostacoli alla nuova legge sulla istruzione pubblica e combattendo le leggi sulle nuove imposte, in modo da indurre il governo ad abbandonare l'idea di sottoporle per ora alla discussione. Nel consiglio di Stato non può dirsi neppure gloriosa la vittoria riportata dal governo nel conflitto relativo all'avvocazione dei beni cadenti nell'atto di donazione del 7 agosto 1830.

Malgrado il segreto delle deliberazioni, dicesi comunemente che i sedici votanti si divisero per giusta metà, e che la maggioranza a favore del governo fu determinata dal vice-presidente.

Ed appunto il modo col quale si divisero i voti nel consiglio di Stato circa i decreti del 22 gennaio non si sa se abbia scossa l'opinione del presidente sul medesimo. Vuolsi però ch'esso senta il bisogno di giustificare quella sua risoluzione, a proposito della quale diceva ultimamente » Cambiate » le mie convinzioni, non avrò vergogna a ri» credermi: io non pronunciai quei decreti per » impeto; ma prima di farlo ho consultato il pas» sato, il presente e l'avvenire, e credo che la » posterità giudicherà come io stesso la necessità » di quelle misure. »

Dicesi che il signor di Morny sempre bene accolto all'Eliseo procurerà di ottenere un raddolcimento nell'esecuzione di quei decreti, il quale diminuirebbe l'impopolarità dei medesimi, e dopo non sarebbe difficile che lo stesso sig. di Morny rientrasse al ministero ove il pubblico lo vedrebbe con favore.

Il paese, spettatore di questa piccola manovra, ne segue l'andamento, e ne misura la futura possibile importanza, sebbene non la giudichi sino ad ora atta a condurre a gravi conseguenze. Credo che abbia veduto con soddisfazione andare a vuoto il progetto delle nuove imposte. Le leggi suntuarie hanno sempre trovato in Francia poca fortuna. Esse disgustano la classe agiata, sulla quale vanno a cadere, e tutta la numerosa classe poi degli operai impiegati nell'industria di lusso vede in queste leggi la minaccia di un arenamento ne'propri lavori.

A proposito di imposte si attendevano dal presidente idee nuove e fondamentali, e non pure imitazioni che ponno dirsi piuttosto palliativi, che rimedii contro lo squilibrio fra le entrate e le spese, che rinasce alla presentazione di ogni nuovo bilancio.

Ad ogni modo l'opposizione ha trovato un incominciamento di organizzazione, e continuerà l'opera sua, la quale servirà a creare degli imbarazzi ad un governo che abbisogna di una esistenza operosa e di una larga e libera base di azione. Finora il principe presidente ha l'aria di non accorgersi di questa rete, che gli antichi partiti gli vanno tessendo intorno. Non è però presumibile che non la tenga d'occhio attentamente. Forse egli lascia che si rinforzi per romperla con un colpo impreveduto, e cogliere l'occasione per giungere alla meta che si è prefissa. Non sarebbe questa la prima sua prova di pazienza e di ardimento.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ginevra. Il gran consiglio sta deliberando intorno ad un progetto di legge di naturalizzazione, che già venne letto per la seconda volta e cui non manca or più che la terza sanzione. Trattasi di facilitare in modo straordinario l'acquisto della naturalizzazione ginevrina. Il domicilio a tal fine richiesto dalle leggi attuali di sei anni sarebbe ridotto a due, ed in certi casi anche ad un anno solo. Quest'ultimo basterebbe per gli svizzeri d'altri cantoni, per i forastieri che hanno stabili nel cantone, o posseggono fondi pubblici di Ginevra, od accudiscono ad un'industria, od introducono nuovi rami d'industria o li migliorano, o sovvengono agli instituti pubblici di beneficenza e di educazione.

— Ecco il tenore della risoluzione del gran consiglio circa alla proposizione da farsi nell'assemblea federale:

» 1. Quando nelle relazioni delle potenze estere colla confederazione, un cantone si trova particolarmente designato, il consiglio federale è invitato a comunicare testualmente a questo cantone tutto che può riguardarlo nelle note scritte o verbali, indirizzate all'autorità federale.

» 2. Quando il consiglio federale, riceverà note minacciose, ingiuriose od attentatorie ai diritti ed all'indipendenza della confederazione, non crederà dovere, per le risposte da farsi, dare un'intiera pubblicità a queste note, è invitato a comunicarle ai governi cantonali; egli però sarà giudice del momento opportuno per far queste comunicazioni. »

GERMANIA

Francoforte, 18 *giugno*. Diverse case di commercio delle più importanti di questa città hanno rimesso alla Camera di commercio una petizione perchè sia trasmessa al Senato. In questa si tratta della conservazione dello Zollverein. I petizionari domandano che la camera di commercio faccia conoscere al Senato:

1° Il desiderio dei petizionari di mantenere lo Zollverein attuale, ed eventualmente lo Steuerverein (associazione delle imposte);

2° Invitarlo a dare la sua approvazione ad un ravvicinamento graduale dell'Austria;

3° Ad impedire che la Germania sia divisa in due o tre gruppi doganali.

Questa petizione porta la firma di 79 case di commercio.

— Un conflitto si è elevato fra il sig. Ralph King, console degli Stati Uniti dell'America a Brema, e le autorità dell'Annover, avendo queste ultime fatto arrestare per debiti sei marinai della nave americana *Arethuse*, mentre era per mettersi in viaggio. Il console domanda per questa violazione delle leggi marittime commesse nel porto di Bremerhaven, l'indennità di 500 dollari, e prega il governo annoverese di indicare i limiti della sua giurisdizione nel porto suddetto,

affinchè i bastimenti sappiano qual corso debbano tenere all'entrata e alla sortita.

PRUSSIA

Berlino, 19 *giugno*. Il cardinale Diepenbrock arcivescovo di Breslavia ha pubblicato una pastorale in relazione alla lettera circolare del sopra intendente generale protestante Habe diretta al clero evangelico della Slesia. Quel documento è importante perchè è la prima manifestazione ufficiale dell' alto clero cattolico nel fierissimo conflitto che va preparandosi fra le diverse confessioni.

Il 15 fu espulso da una chiesa cattolica in Posnania una servente polacca e cattolica che teneva in braccio un bambino di un anno, perchè si credeva che il bambino appartenesse ad una famiglia ebrea, ciò che però non era vero.

Da Könisberg si scrive in data del 15 che i gesuiti non hanno l' intenzione di spingere le loro missioni più in là di Danzica. Anzi il padre Hasslacher si prepara a fare la sua ritirata sul Reno.

La comunità cattolico-tedesca di Könisberg si è sciolta e il suo predicatore Pfitzner ha fatto alla medesima, otto giorni sono, un discorso di congedo.

DANIMARCA

Copenhaguen, 18 *giugno*. Fra alcuni giorni questa capitale riceverà la visita di 300 studenti svedesi dell' università di Upsala. Sono aspettati a Cristiania il 21 del mese, e si propongono di passare qui due giorni.

Durante l' esposizione d' industria vi sarà qui una riunione d' industriali dal 24 agosto al 6 settembre.

Il governo svedese ha l' intenzione di stabilire una linea di telegrafi elettrici. Il re ha dato al maggiore Akrell l'ordine di presentargli un piano per quest' oggetto.

PORTOGALLO

Lisbona, 15 *giugno*. Il ministero portoghese ha presentato alle Camere il seguente progetto di legge:

» La pena di morte è abolita per tutti i delitti tanto politici che non politici ad eccezione dei seguenti:

1. Tentativo di omicidio nella persona del monarca e di ogni altro membro della famiglia regnante;

2. Omicidio volontario e premeditato;

3. Spergiuro che sia stato causa della condanna di un innocente alla pena capitale, che questa è stata eseguita;

4. Furto in una chiesa con profanazione delle forme sacre;

5. Furto accompagnato da gravi violenze, da specificarsi nel codice criminale.

» Le disposizioni della presente legge non sono applicabili ai delitti commessi negli eserciti di terra e di mare che saranno puniti secondo le ordinanze in vigore. »

AMERICA

Si legge nei *Débats*:

» Il piroscafo il *Cambria*, arrivato a Liverpool domenica 21, ci reca notizie degli Stati-Uniti sino alla data dell' 8 giugno.

» Dopo grandissimo numero di ballottazioni, la convenzione democratica di Baltimora ha scelto, alla maggioranza di 282 voci su 288, il candidato del partito per la prossima elezione presidenziale. Come è già avvenuto parecchie volte in somigliante occasione, gli è un candidato relativamente sconosciuto, e il nome del quale non era stato ancora neppure pronunziato prima dell' apertura de' lavori della convenzione, la quale, stanca di non potersi porre d' accordo sopra alcuna delle celebrità del partito, riunì finalmente i suoi voti sul nome del sig. Franklin Pierce. Quel ch'era già succeduto pel generale Harrison e pel sig. Polk si è ora rinnovato pel sig. Franklin Pierce, la candidatura improvvisata del quale non è stata prodotta che al 38° scrutinio di ballottazione.

» La convenzione ha poi scelto per suo candidato alla vice-presidenza il sig. King, presidente oggidì del senato, e già ministro degli Stati-Uniti a Parigi, e il nome del quale sarebbe anch' esso una guarenzia di moderazione nella condotta ulteriore del partito democratico. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 22 *giugno*. Ieri sono giunti in Venezia l'arciduca Carlo Ferdinando da Treviso, ed il tenente maresciallo barone di Stürmer da Verona.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO

Tornata del 25 *giugno*.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Si dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni, quindi si procede all'appello nominale.

Demaria: Quando si trattò dell' eleggibilità a consiglieri comunali, furono esclusi i medici dei poveri, considerandosi come stipendiati dal comune. Ora, che si tratta della tassa sulle arti liberali, essi si vogliono colpire, dicendo che quell'annualità non è diversa dall' abbonamento dei privati. Domanderei al sig. ministro di finanze se egli abbia receduto dalla massima del suo collega il ministro dell' interno. E i medici dei poveri sarebbero pur contenti di pagare la tassa, purchè venga a cessare quell' ostracismo che li esclude dai consigli comunali.

Cibrario: È uso parlamentare l' annunciare preventivamente le interpellanze.

Demaria: Voleva appunto pregare il signor ministro di fissare un giorno.

Voci: Dopo la legge sul matrimonio.

Valerio: Proporrei che nella seduta di domani si nominasse la commissione per l' esame del bilancio, ond' essa sul principiare della seconda parte della sessione si possa tosto mettere all' opera.

La proposta *Valerio* è ammessa.

L'ordine del giorno porta:

Seguito della discussione sul progetto di legge portante modificazioni agli statuti della Banca Nazionale.

Continua la discussione sull'articolo primo, che era stato nella seduta di ieri rinviato cogli emendamenti alla commissione.

Ricci V., relatore: La commissione ha considerato che, nè per lo stato presente nè per le possibili previsioni, non si conveniva obbligare fin d'ora la Banca ad aumentare a 32 milioni il suo capitale. Non sta d'altronde il principale argomento a ciò addotto dal dep. Mellana, che cioè, se la Banca dovesse sborsare i 15 milioni al governo, avrebbe esaurito il suo capitale; giacchè, dopo l'aumento a 24 milioni, essa potrà disporre di 48 milioni, ed anche sborsati i 15 al governo, gliene resterebbero sempre 33. Con 24 milioni di capitale d'altronde la nostra Banca sarebbe, in proporzione di popolazione, più fornita di quella del Belgio e della Francia.

La commissione accetta quindi l'emendamento del dep. Cavour, così concepito, dietro due lievi emendamenti di redazione:

» Art. 1. Il capitale della Banca Nazionale costituita colla legge del 9 luglio 1850 sarà aumentato da 8 a 32 milioni di lire col portare le azioni da 8 a 32 mila.

» Gli azionisti della Banca riceveranno in cambio di ciaschedun' azione quattro nuovi titoli ossieno azioni del valore di 1,000, in pagamento dei quali verrà imputato il valore nominale dell'azione cambiata.

» Le restanti lire 750 dovute à saldo di ciascheduno dei nuovi titoli verranno pagate nel modo seguente:

250 lire entro sei mesi;

250 lire entro l' anno 1853;

250 lire quando i consigli di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno, previa la autorizzazione del governo. »

Buffa (della commissione): Io aveva già proposta la soppressione di quella parte dell'art. 1, che lasciava in sospeso il tempo dell'ultimo versamento e vincolava il governo all' arbitrio della Banca. Aderisco perciò alla prima parte dell'emendamento *Cavour*, respingendone la seconda.

O la facoltà, che con questa si lascia alla Banca, vuol dire lo stesso di quella concessa all'art. 69 degli statuti, ed allora è inutile; o vuol dire di più, e non posso ammettere che il governo venga ad essere vincolato verso la Banca.

D'altronde lo stesso dep. Bolmida, col domandare che la Banca potesse investire in fondi non 1/5, ma 1/3 de'suoi capitali, venne a riconoscere che il capitale di 24 milioni è più che sufficiente per i bisogni dell'atttuale circolazione, e non vedo quindi ragione, per cui si abbia a concedere l'aumento facoltativo di altri otto.

L'emendamento *Cavour* da me sottoemendato sarebbe di questo tenore:

» Art. 1. Il capitale della Banca Nazionale costituita colla legge del 9 luglio 1850 sarà aumentato da 8 a 24 milioni di lire col portare le azioni da 8 a 24 mila.

» Gli azionisti della Banca riceveranno in cambio di ciascheduna azione tre nuovi titoli ossieno azioni del valore di lire 1,000, in pagamento dei quali verrà imputato il valore nominale dell'azione cambiata.

» Le restanti lire 666 66 dovute a saldo di ciascheduno dei nuovi titoli verranno pagate nel modo seguente:

L. 333 33 entro tutto marzo 1853;

L. 333 34 entro tutto dicembre, stesso anno. »

Mellana: Ritirerei il mio emendamento per unirmi a quello del dep. Cavour, quando al terzo alinea invece di *sei mesi* si dicesse *quattro* mesi, e si aggiungessero all'articolo le seguenti parole: » . . . . . . non più tardi però del 31 dicembre 1854. »

Se mai nell'altra Camera le leggi d'imposta non fossero votate in tempo, bisognerebbe che il governo venisse ad un imprestito; e non è bene che in questa eventualità la Banca si trovi ancora con soli otto milioni di capitale.

Coll' aggiunta poi si elimina ogni arbitrio della Banca.

Bolmida: Se io ho domandato per la Banca la facoltà d'impiegare in fondi pubblici un terzo de' suoi capitali, non è già che io credessi le eventualità della sua circolazione tali da non poter portare un capitale di 32 milioni; ma sibbene perchè nel caso di una stagnazione d'affari, essa non fosse costretta a tener il suo numerario infruttuoso nella cassa, come già alle casse di Francia e d'Inghilterra.

Del resto, se l' emendamento *Buffa* è favorevole agli azionisti, è però contrario all' interesse del pubblico; il quale vuole che gli azionisti sieno intesi fin d'ora che, in caso di crisi, dovranno versare altri otto milioni. E senza la clausola di questo articolo, sarebbe ancor necessaria per quel versamento l'adesione dell'adunanza generale degli azionisti.

Cavour C.: Il deputato Buffa disse che una parte del mio articolo è inutile, perchè quella facoltà dell'aumento è già accordata negli statuti. Ma io osservo, e già lo disse il dep. Bolmida, che per gli statuti sarebbe ancor necessaria l'approvazione dell' adunanza generale, la quale è assai più malagevole ad ottenersi che non quella dei consigli di reggenza. È già molto l' essersi avuto un aumento a 24 milioni. Se fosse poi necessario che venisse portato a 32, il governo, che ha molti mezzi d' influenza sui consigli di reggenza, potrebbe ottener ciò facilmente. Di più, se stiamo agli statuti, per accrescere il capitale di 8 milioni, bisogna prima cercare di vendere 8 mila azioni; mentre qui invece non si tratta che di costringere gli azionisti a pagare un altro quarto; ciò che è assai più agevole e sicuro.

Aderirei poi al primo degli emendamenti proposti dal dep. Mellana, non al secondo. Benchè abbia fede nello svolgimento della nostra industria e del nostro commercio, non credo però che esso abbia da essere tale da render necessaria nel 1854 una circolazione di più di 70 milioni: nè mi pare d'altronde conveniente mettere in forse il vantaggio reale e sicuro dell' aumento a 24 milioni, per ottenere cosa che potrebbe non esser d' utile al pubblico, ed esser d'aggravio alla Banca.

Ricci V. aderisce a che si sostituiscano quattro mesi a sei.

Farina P.: Se si adottasse l'emendamento *Cavour* cogli altri due articoli che propone la commissione ne verrebbe la mostruosità che vi sarebbero ed azioni pagate intieramente ed altre che no: mentre poi tutte percepirebbero gli stessi interessi. Mi pare dunque assolutamente necessario fissare fin d' ora l' epoca anche dell' ultimo versamento.

Cavour C.: Non credo di aver proposta una mostruosità. Potrebbe darsi certo che qualche possessore d' azione avesse a non volere i nuovi titoli, ed allora si avrebbero azioni pagate per intiero ed altre no. Ma in ciò non veggo mostruosità, e nemmeno anomalia. Ciò avviene in quasi tutte le imprese, per esempio nella società per la strada di Savigliano. Vuol dire che gl' interessi saranno pagati in ragione del capitale sborsato.

L'emendamento *Buffa* è rigettato, come pure il 2° di Mellana.

Approvasi l'articolo proposto da Cavour ed accettato dalla commissione, coll'emendamento dei quattro mesi.

Ricci V.: La commissione propone questi altri due articoli:

» Art. 2. A tale effetto i consigli di reggenza inviteranno immediatamente dopo la promulgazione della presente legge tutti gli azionisti della Banca a dichiarare, fra un mese, se intendano ricevere i nuovi quattro titoli in cambio del primo.

» Art. 3. Quelli che rifiutassero, o non facessero entro il prescritto termine l'indicata dichiarazione, conserveranno l'antico titolo primitivo, ed i consigli di reggenza faranno vendere per conto della società all'asta pubblica tre nuovi titoli di azione per ogni titolo antico non presentato alla permutazione. »

Sono approvati e si passa all'

» Art. 4. La Banca entro il termine di un anno stabilirà due succursali, l'una in Nizza marittima, l'altra in Vercelli, e, quando gli utili delle medesime arrivino ad eguagliarne le spese, la Banca stessa instituirà una terza succursale in quella città che, sentiti i due consigli di reggenza, verrà indicata dal governo.

» Siffatte succursali saranno amministrate nei modi da stabilirsi con un regolamento che verrà proposto dai detti consigli di reggenza, e sarà approvato con reale decreto, previa il parere del consiglio di Stato. »

Faraforni propone che la succursale da Vercelli sia portata in Novara.

Pernati, ministro dell' interno: Anch' io ebbi a trattare quest' affare e mi venne dimostrato non possibile. Non posso perciò appoggiare la proposta del dep. Faraforni.

Stallo: In Vercelli il piccolo commercio è assai più vivo che in Novara, e quindi le transazioni più numerose; a Vercelli vanno a provvedersi di capitali gli abitanti dell' industriosa provincia di Biella; Vercelli serve Casale e Ivrea; e, compiuta la strada ferrata da Torino a Novara, sarà poi a pochissima distanza da questa città.

Radice: Giacchè il deputato Faraforni era sul fare una proposta municipale, doveva proporre a dirittura che la succursale fosse trasportata in Borgomanero (*ilarità*).

Faraforni: Domando la parola (*si mette a scrivere con molta concitazione ed a consigliarsi coi vicini*).

Radice: Del resto, consideri la Camera che la succursale in Vercelli sarà in maggior profitto del piccolo commercio e che Novara è città di frontiera.

Faraforni (con dignitoso disdegno): Il signor Radice mi può supporre finchè vuole deputato di campanile; ma io ho fatte però molte proposte, che furono accolte dalla Camera, mentre lo stesso non può dire il deputato Radice (*ilarità generale; oh! oh!*). Quanto a Borgomanero, vi sono certamente affezionato, ma l'affetto non mi acceca l'intelletto (*ilarità*).

La proposta *Faraforni* è appoggiata da tre deputati, compreso il proponente.

Salmour dice che dal ministro Cavour era già stato incaricato di compilare un progetto di Banca territoriale per la Sardegna; che questo progetto, approvato dal ministro, fu poi messo da parte dalla commissione che lo esaminò; che l' isola maggiormente abbisogna di credito e non si può quindi escluderla dalle operazioni della Banca. Domanda quindi al ministero se intenda far diligenza perchè la terza succursale venga stabilita nell' isola.

Cibrario: Il governo è pieno della sollecitudine di svolgere le sorgenti di ricchezza dell' isola, e se sarà trovato opportuno, non dubiti il signor preopinante che vi si costituirà quella terza succursale.

Sulis: Il pensiero d'una Banca agraria è dunque stato abbandonato?

Cibrario: Non ho ancora esaminata la pratica; ma è certo che l' istituzione di tali Banche porta con sè gravi difficoltà, dovendosi toccare altre leggi generali.

Cavour C.: La commissione che esaminò il progetto della Banca agraria riconobbe come questa fosse una quistione che incontrava serie difficoltà, e massimamente poi in Sardegna. Non abbandonò del resto il progetto; ma avvisò che, se dovevasi farne esperimento, questo era da farsi prima in terraferma, dove ci sono assai più elementi di buon esito. Io aveva intendimento, e credo che anche il mio successore, di portare la cosa innanzi alla Camera nella futura sessione. Che se dalla discussione risultasse, non dirò certezza, ma molta probabilità di riuscita per questa istituzione in Sardegna, sarei io il primo a promuoverla.

Approvasi l'art. 4 e si passa all'

» Art. 5. La Banca dovrà fare alle finanze dello Stato anticipazioni sino alla somma di quindici milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del tesoro, mediante l'interesse in ragione del tre per cento all'anno, osservato sempre il disposto dell' art. 15 della legge del 9 luglio 1850.

» La Banca dovrà essere sempre in condizione di poter fare l' anticipazione del terzo di detta somma, cioè di cinque milioni; per gli altri dieci milioni dovrà esserle dato un avviso preventivo di un mese almeno. »

Mellana: E se la Banca ribassasse il suo interesse dovrebbe il governo corrispondere sempre lo stesso 3 0/0? Parmi che meglio sarebbe dire che lo Stato pagherà un interesse minore sempre dell' 1 0/0 di quello che la Banca ordinariamente percepe.

Cibrario: Questo stesso argomento potrebbe mettere in campo la Banca, nel caso che l' interesse avesse da aumentare. Perciò credo che il governo non possa pretendere di più.

Buffa: Se si accettasse l' emendamento nei termini, in cui lo propone il dep. Mellana, vi è a temersi che la Banca mantenga l' interesse al 4 0/0, onde non ricevere meno del 3 pei 15 milioni. Io farei la seguente proposta da inserirsi dopo il primo paragrafo:

» In caso che la Banca abbassasse l' interesse sulle anticipazioni al dissotto del 3 0/0, lo Stato godrà anch' esso di tale beneficio. »

Josti: Lo Stato ha già un gran favore negli interessi al 3 p. 0/0; e non credo che si debba vincolare più oltre la Banca, tanto più che la Banca potrebbe da questa obbligazione essere indotta a non ribassare il suo interesse con danno del commercio.

Buffa: Una Banca con 32 milioni di capitale

ha una circolazione di 90 milioni di biglietti, e se le converrà, per agevolare questa, abbassare il suo interesse, non se ne riterrà certo per la considerazione de' 15 milioni.

Approvasi l'articolo coll' emendamento *Buffa*.

» Art. 6. La Banca, oltre i titoli contemplati nell'art. 13 de' suoi statuti e nell' art. 16 della legge 9 luglio 1850, alle stesse condizioni potrà anche fare anticipazioni:

» 1. Sul deposito di azioni d'intraprese industriali, delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse.

» 2. Sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionari e provinciali, i di cui interessi sieno guarentiti dallo Stato.

» I suddetti titoli potranno anche essere ricevuti dalla Banca in garanzia di effetti a due firme, come è previsto all'alinea dell'art. 18 de'suoi statuti. »

Chapperon propone che l' ultimo alinea dell' articolo incominci: » I suddetti titoli e le azioni della Banca di Savoia ecc. »

Torelli: Io ho tutta la fiducia nella Banca di Savoia, ma mi pare un cattivo principio quello di ammettere i titoli di una Banca e far garanzia presso un'altra. È già un male che negli statuti della Banca Nazionale siansi ammessi a ciò i titoli di questa. La garanzia deve essere qualche cosa di estraneo alla Banca.

Per accettare poi la proposta *Chapperon* bisognerebbe anche modificare gli statuti della Banca di Savoia, onde questa avesse a sua volta ad accoglier titoli della Banca Nazionale.

Chapperon: Qui si tratta soltanto di dare alla Banca Nazionale una facoltà, non d' imporle una obbligazione. D' altronde la Banca di Savoia per rispetto a quella è come un altro negoziante qualunque.

Torelli: Sì; ma una crisi si farà sentire da amendue le Banche, e scapiteranno i titoli di amendue. Quindi la Banca Nazionale correrà maggior pericolo se avrà in deposito dei titoli della Banca di Savoia scemati di valore.

Stallo: Non sempre i titoli delle Banche presentano sicurezza, e una Banca di circolazione, se non vuol compromettere il proprio credito, non deve fare che operazioni sicure.

Despine: La Banca Nazionale è sempre padrona di non accettare.

L' emendamento *Chapperon* è approvato; quindi lo è l' articolo così emendato, e lo sono pure gli altri del progetto:

» Art. 7. Alle condizioni stabilite negli art. 18 e 19 degli statuti della Banca, essa potrà ammettere allo sconto anche la carta su Ginevra.

» Art. 8. La Banca è autorizzata a concorrere per una somma complessiva da non eccedere 2 milioni di lire nell' istituzione di due casse di sconto da stabilirsi in Torino ed in Genova, con diramazione nelle provincie.

» La somma per la quale la Banca potrà interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale con il quale essi saranno costituiti.

» I consigli delle due sedi stabiliranno le condizioni che crederanno convenienti pel concorso della Banca in tali istituzioni che potranno essere costituite tanto per società in accomandita che per società anonime.

» Art. 9. La ritenzione sovra gli utili per costituire il fondo di riserva, che a termini dell'art. 36 dello statuto della Banca dovrebbe cessare allorquando tal fondo pareggierebbe il quinto del capitale, sarà invece continuata ulteriormente sino a tanto che giunga ad effettuare l' intiera estinzione di quella parte della indennità corrisposta agli azionisti della cessata Banca di Genova, che allora non si troverà per anco estinta nel modo stabilito in detto articolo 36 dello statuto. »

Farina P.: Io osservai già che, dietro l'emendamento del dep. di Cavour e gli articoli della commissione, si sarebbe venuto ad aver azioni di diversa natura, cioè pagate intieramente e no, tutte egualmente corrisposte. Il dep. di Cavour rispondeva che gl' interessi si sarebbero ragguagliati al capitale sborsato. Ora, io veggo invece negli statuti della Banca ch' essi lo sono al valor nominale. Per disgravio quindi della mia coscienza, non perchè la Camera l' abbia ad approvare, *(oh! oh!)* faccio la seguente proposta:

» Art. 10. Il riparto dei profitti e la corrisponsione degli interessi semestrali in ragione del 2 o|o agli azionisti avrà luogo in proporzione del capitale effettivamente sborsato alla società per ciascuna azione. »

Cavour: Non ho mai detto che il riparto debba aver luogo in ragione del capitale nominale. Ma si deve pure ammettere una differenza fra chi concorre all'aumento e chi no. Se un possessore d'azioni non acquista i nuovi titoli, io non veggo perchè abbia a partecipare ai nuovi utili.

L'articolo d'aggiunta del dep. Farina è rigettato all'unanimità.

Procedesi quindi alla votazione per iscrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	116
Maggioranza . .	59
In favore . . .	94
Contro	22

La Camera adotta.

Incidente sull'ordine del giorno.

Il presidente: Se non v'hanno opposizioni, s'intenderà che la commissione del bilancio sarà, come la scorsa sessione, composta di 16 membri e nominata a maggioranza relativa.

Torelli: Fra le relazioni che furono presentate in questa sessione v'ha quella sul telegrafo elettrico da Torino a Ciamberì. Il progetto non può dar luogo a lunga discussione e d' altronde è di grande importanza. Proporrei che venisse discusso ora stesso.

Il presidente: D'urgente v'è anche quella portante un credito straordinario di lire 15,000 per riparazioni alla polveriera di Torino.

Asproni: La questione pregiudiziale! - Dopo la legge sulla Banca la Camera ha già stabilito che avrebbe discussa quella sul matrimonio.

Torelli: Prego il sig. presidente a mettere ai voti la mia proposta.

Asproni: Se noi votiamo ora il telegrafo elettrico, i deputati della Savoia se ne andranno e non saremo poi più in numero per la legge sul matrimonio.

Una voce: Si incominci a discutere il progetto sul matrimonio.

Un'altra voce: Non siamo più in numero.

Il presidente: La discussione generale sul progetto relativo al contratto civile del matrimonio è aperta. La parola è al dep. Pernigotti.

Pernigotti: Propongo che la discussione sia differita a domani.

A sinistra: No! No! Parli!

Pernigotti: Prego il signor presidente a voler consultare la Camera.

(Molti deputati si alzano per andarsene).

Il presidente: La Camera non essendo più in numero, sciolgo l'adunanza.

Sono le ore 5.

Ordine del giorno per domani.

Nomina della commissione pel bilancio.

Progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 6 giugno 1852, ha firmato i seguenti decreti di nomine:

Meloni Salvatore, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Cagliari, a giudice di seconda classe presso il medesimo tribunale;

Tilloca Vincenzo, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Lanusei, a giudice di terza classe presso il medesimo tribunale;

Branca Mariotti Salvatore, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Nuoro, a giudice d'ugual classe presso quello di Cagliari,

Pisano Giuseppe Ignazio, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione d'Oristano, a giudice di quarta classe in quello di Nuoro;

Cocco-Mulas Giuseppe, incaricato di reggere l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione d'Oristano, a sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il medesimo tribunale;

Grillo Gio. Battista, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Oristano, ad incaricato di reggere l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il medesimo tribunale;

Piso Nicolò, giudice di quarta classe del mandamento di Jersu, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Oristano;

Ciotora Battista, volontario nell' ufficio fiscale generale di Sardegna, a giudice di quarta classe del mandamento di Jersu;

Tola Giuseppe, giudice di terza classe del mandamento di Tempio, ad incaricato di reggere l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro;

Bissou notaio Efisio, giudice di terza classe del mandamento di Castelsardo, a giudice d'egual classe di quello di Tempio;

Marongiu Antonio, giudice di quarta classe del mandamento di Nulvi, a giudice d'egual classe di quello di Castelsardo;

Carboni Delrio Gavino, giudice di quarta classe del mandamento di Mogoro, a giudice d'egual classe di quello di Nulvi;

Mura Ghiani Vincenzo, giudice di quarta classe del mandamento di Sorgono, a giudice d'egual classe di quello di Mogoro;

Fresco Biddau Giacomo, giudice di quarta classe del mandamento di Cuglieri, a giudice di egual classe di quello di Sorgono;

Dessì notaio Giuseppe, giudice di quarta classe del mandamento di Laconi, a giudice d'egual classe di quello di Cuglieri;

Cao cav. Gerolamo, già giudice di mandamento a giudice di quarta classe del mandamento di Laconi;

Salis Vincenzo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Nuoro, a giudice aggiunto presso quello di Sassari;

Satta-Puliga Antonio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Lanusei, a giudice aggiunto in quello di Nuoro;

Mereu Salvatore, giudice di quarta classe del mandamento di Lanusei, a giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Cagliari;

Peredda Antonio, giudice di quarta classe del mandamento di Siniscola a giudice d'egual classe di quello di Lanusei;

Naitana Francesco, giudice di quarta classe del mandamento di Portotorres, a giudice d'egual classe in quello di Siniscola;

Cuneo Stefano, giudice di quarta classe del mandamento di Seui, a giudice d'egual classe di quello di Portotorres;

Melis Emanuele, già giudice di mandamento, a giudice di quarta classe del mandamento di Seui;

Giua Pietro, volontario nell'ufficio fiscale generale di Sardegna, a giudice di quarta classe del mandamento di Pauligerrei;

Sisto Filippo, giudice di quarta classe del mandamento d'Ossi, a giudice d'egual classe di quello di Alghero;

Pirari Pietro, giudice di terza classe del mandamento di Villamassargia, a giudice d'egual classe di quello d'Ossi;

Piredda Gio. Maria, volontario nell'ufficio fiscale generale di Sardegna, a giudice di quarta classe del mandamento di Villamassargia;

Casano notaio Giuseppe, giudice di quarta classe del mandamento di Sanluri, a giudice di terza classe di quello di Decimomannu;

Nieddu cav. Gavino, giudice di quarta classe del mandamento di Teulada, a giudice d'egual classe di quello di Santuri;

Brundu Giuseppe, giudice di quarta classe del mandamento di Guasila, a giudice d'egual classe di quello di Teulada;

Orrù Podda Giovanni, giudice di quarta classe del mandamento di Sant'Antioco, a giudice d'egual classe di quello di Guasilla;

Ravot Vincenzo, giudice di quarta classe del mandamento di Pozzomaggiore, a giudice d'egual classe di quello di Sant'Antioco;

Porcu Giovanni, giudice di quarta classe del mandamento di Macomer, a giudice d'egual classe di quello di Pozzomaggiore;

Carboni-Mannu Gio. Maria, volontario nell'ufficio fiscale generale di Sardegna, a giudice di quarta classe del mandamento di Macomer;

Sarai notaio Nicolò, giudice di terza classe del mandamento di Villacidro, a giudice di seconda classe del medesimo mandamento;

Podda notaio Gio. Elia, giudice di quarta classe del mandamento di Muravera, a giudice di terza classe dello stesso mandamento;

Delorenzo Michele, giudice di quarta classe del mandamento di Tresnuraghes, a giudice d'egual classe di quello di Mores;

Satta-Mura notaio Gabriele, giudice di quarta classe del mandamento di Santolussurgiu, a giudice di terza classe di quello di Tresnuraghes;

Borgna Giuseppe, vice-giudice del mandamento d'Iglesias, a giudice di quarta classe di quello di Santolussurgiu;

Pani-Porcu baccelliere Giuseppe, giudice di quarta classe del mandamento di Ghilarza, a giudice di terza classe dello stesso mandamento;

Farina baccelliere Francesco, giudice di quarta classe del mandamento d'Oschiri, a giudice d'egual classe dello stesso mandamento;

Marturano Efisio, giudice di quarta classe del mandamento di Selargius, a giudice d'egual classe di quello di Cagliari (marina);

Sannia Efisio, giudice di quarta classe del mandamento di Senis, a giudice d'egual classe di quello di Selargius;

Mamelli Antonio, vice-giudice del mandamento di Lanusei, a giudice di quarta classe di quello di Senis;

Franchino Giovanni, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Tempio, a sostituito avvocato fiscale di seconda classe nel medesimo tribunale;

Nieddu conte Pietro, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Cagliari, a sostituito avvocato fiscale nel medesimo tribunale.

Legge sullo stato degli ufficiali.

(*Continuazione, vedi i num. 158 e 162.*)

CAPO V. — *Della riforma.*

Art. 25. La riforma è la posizione dell' ufficiale senza impiego, che per infermità incurabili non è più ammessibile al servizio effettivo, e non ha diritto alla giubilazione.

La riforma si applica pure agli ufficiali riconosciuti inabili al servizio effettivo, a termini del penultimo alinea dell'articolo undecimo;

Art. 26. La riforma ha luogo per decreto reale. Il governo determinerà pure con decreto reale le norme con cui si abbia ad accertare la natura delle infermità che vi diano luogo, e le forme che si dovranno osservare nel collocamento in riforma.

CAPO VI. — *Della rivocazione dall'impiego.*

Art. 27. La rivocazione dall'impiego è la posizione dell'ufficiale, il quale non avendo diritto alla giubilazione, è divenuto non più ammessibile al servizio effettivo per alcuna delle cause seguenti:

1. Persistenza nelle cause che diedero luogo alla sospensione dall'impiego, a tenore del primo alinea dell'articolo sedicesimo;

2. Sospensione recidiva, confermata a termini dello stesso articolo sedicesimo;

3. Negligenza abituale o mancanza grave in servizio o contro la disciplina;

4. Matrimonio contratto senza autorizzazione del governo;

5. Condanna alla pena del carcere di oltre sei mesi, salvo quanto è disposto nell'art. secondo per le mancanze contro l'onore.

Art. 28. La rivocazione dall'impiego ha luogo per decreto reale sulla relazione del ministro della guerra o della marina, e dietro il parere di un consiglio di disciplina.

CAPO VII. — *Della giubilazione.*

Art. 29. La giubilazione è la posizione ultima dello stato militare.

L' ufficiale giubilato cessa definitivamente dal militare servizio, ed è provveduto di una pensione annua. Egli può tuttavia essere riammesso al servizio in tempo di guerra.

La legge sulle pensioni militari determina i casi in cui il militare ha diritto alla giubilazione, e le forme in cui essa ha luogo.

Il governo ha facoltà di giubilare gli ufficiali anche in tempo di guerra nei casi in cui, giusta la legge ora detta, essi hanno diritto alla giubilazione.

CAPO VIII. — *Disposizioni comuni alla riforma, alla rivocazione e giubilazione.*

Art. 30. Gli ufficiali riformati, rivocati e giubilati non sono soggetti alla subordinazione, alla disciplina ed alle leggi militari, salvo il disposto dal titolo primo della presente legge per ciò che concerne il grado loro.

Sezione 4ª. — Disposizioni comuni alle varie classi d'ufficiali in aspettativa.

Art. 19. Nei corpi e nei gradi dove l'avanzamento abbia luogo per corpo, gli ufficiali collocati in aspettativa per riduzione di corpo e soppressione d'impiego (quando la riduzione o soppressione sia comune a tutti i corpi dell'arma rispettiva), per ritorno di prigionia di guerra, per infermità temporarie qualunque siano, per motivi di famiglia, o per sospensione dall'impiego confermata da un consiglio di disciplina, concorreranno ad occupare i due terzi di quegli impieghi soltanto che si facciano vacanti nel corpo a cui appartenevano.

Art. 20. Gli ufficiali che all' epoca del loro collocamento in aspettativa esercitavano cariche o funzioni speciali, occuperanno bensì, secondo le norme suddivisate, gli impieghi che si facciano vacanti nel loro grado ed arma o corpo, ma non avranno diritto a rioccupare le cariche od esercitare le precedenti loro speciali funzioni.

Art. 21. Gli ufficiali in aspettativa, i quali siano richiamati al servizio effettivo, e comprovino di non poterlo riassumere per infermità, potranno essere conservati nella posizione in cui si trovano per un ulteriore termine non maggiore di un anno se la malattia non sarà proveniente dal servizio, e di diciotto mesi se sia invece conseguenza d'infermità o ferite incontrate per ragione di servizio; in capo ai quali termini sarà provveduto a tenore del precedente articolo tredicesimo.

Sono eccettuati dal disposto di quest'articolo gli ufficiali che già trovansi in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

CAPO IV. — *Disposizioni comuni alla disponibilità ed all'aspettativa.*

Art. 22. Gli ufficiali in disponibilità ed in aspettativa non possono esser promossi a maggior grado.

Quelli in disponibilità possono bensì esserlo quando sono richiamati in servizio effettivo, come anche quelli in aspettativa per le cause divisate nella sezione prima del capo terzo, ma nel solo caso, questi ultimi, in cui vi abbiano diritto secondo la legge d'avanzamento.

Art. 23. Gli ufficiali in disponibilità, e quelli in aspettativa contemplati nelle due prime sezioni del precedente capo 3., possono far valere i loro diritti alla giubilazione.

Il tempo scorso nella disponibilità e nell'aspettativa è computato per l' anzianità, l'avanzamento e la giubilazione, come servizio effettivo attivo o sedentario, secondochè l'ufficiale apparteneva a questo od a quello allorchè venne collocato in disponibilità od in aspettativa.

Nondimeno non sono computati nè per l'avanzamento, nè per l'anzianità, e sono computati per la metà soltanto quanto alla giubilazione ed alla riforma:

1. L'anno trascorso in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

2. Il tempo scorso in aspettativa per sospensione dall' impiego prima della regia determinazione indicata nell'alinea dell'articolo diciottesimo;

3. Il tempo scorso in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio di cui nell'art. ventunesimo.

Il tempo scorso in aspettativa per motivi di famiglia, ed il tempo di pena, o scorso in aspettazione di giudizio e seguito da condanna, non è computato.

Art. 24. Gli ufficiali in disponibilità ed in aspettativa rimangono soggetti alla subordinazione, alla disciplina, ed alle leggi militari.

(Continua.)

S. M. in udienza d' ieri l' altro, sulla relazione del ministro dell'interno, ha creato cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia il conte Camillo Benso di Cavour, già ministro di agricoltura, commercio e marina, e quindi di finanze, benemerito per atti di alta amministrazione.

(Gazz. Piem.)

— Sembra che realmente la seconda parte della Storia dell' Università di Torino non debba vedere la luce. A tale proposito siamo assicurati che l'incarico di radunare i documenti per questo lavoro era stato dato non al professore Peyrone, ma al sig. Briano, e che il sig. Carutti ne aveva anche compilata e corretta la relazione.

Siccome questa seconda parte comprendeva la storia delle gesta del conte Luigi Collegno, così il cav. Boncompagni, sempre misericordioso, ha forse creduto di evitare uno scandalo, impedendone la pubblicazione. E con ciò ha reso un cattivo servizio al partito costituzionale.

— Nel giorno 19 del corrente mese nella galleria di Craverina si effettuò in modo assai soddisfacente l' incontro della piccola galleria preparatoria dall' imbocco meridionale colla gran sezione di essa che era già effettuata dal lato opposto; in guisa che si può essere certi che l' intiera galleria di Craverina potrà essere aperta e definitivamente perfezionata in tempo utile e contemporaneamente a quella della Pieve. Le altre due gallerie di Pietra Bissara e Villavecchia sono pronte ad essere armate, e le altre opere di muratura più importanti nel tratto della strada ferrata da Arquata a Busalla progredendo colla massima energia, si ha fiducia che nel principio dell' anno prossimo si potrà aprire al pubblico l' esercizio nella strada ferrata sino a Busalla.

(Gazz. Piem.)

Ministero dell' istruzione pubblica.

Dovendosi conferire la cattedra di *diritto canonico* vacante nella R. Università di Torino, si invitano quelli che crederanno di potervi aspirare a presentare i rispettivi loro titoli al ministero di pubblica istruzione entro il prossimo mese di luglio, per essere sottoposti all' esame del consiglio superiore giusta il disposto dell' art. 14 della legge 4 ottobre 1848.

— Trovandosi vacante nella R. Università di Torino la cattedra di *Metafisica*, alla quale si era provvisto in modo provvisorio per lo spirante anno scolastico, si invitano tutti coloro che crederanno di potervi aspirare, a presentare al ministero di pubblica istruzione i rispettivi loro titoli prima del 30 agosto p. v. affinchè possano essere sottoposti all'esame del consiglio superiore di istruzione pubblica in conformità dell' art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

Direzione dei telegrafi

Sino a tanto che si congiungano le due linee di Torino e Milano la stazione telegrafica di Novara s'incarica della spedizione dei dispacci a Milano per istaffetta mediante la spesa di Ln. di Piemonte 22 e cent. 7. *Il direttore* BONELLI.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di maggio 1852 sovra tutti i prodotti *indiretti* amministrati dall' Azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851 in Terraferma.

	1852	1851
Strade ferrate. . L.	252013 98	212947 21
Diritti d' insinuazione e tabellione . . »	699474 48	671157 60
Id. d'emolumento. »	86806 08	115855 63
Id. giudiziari . . »	60754 58	63508 24
Id. d' ipoteche. . »	25058 04	29151 51
Esazioni demaniali, fitto beni, fitto canali, ponti, censi canoni livelli, crediti demaniali, prezzo vendita autorizzata con patenti 17 maggio 1821 di beni, ecc. »	139711 92	149155 86
Multe e pene pecuniarie. . . . »	21888 70	25887 01
Spese di giustizia ricuperate . . . »	24532 90	22111 60
Rimborso di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d' interdizione . . . . »	163 50	» »
Depositi per le cause di revisione . . »	3875 00	» »
Tasse di successioni »	203933 75	59240 56
Tassa sui corpi morali-manimorte . »	46895 69	» »
Tasse sulle vetture pubbliche. . . »	5572 69	5292 80
Diritti di passaporti all' estero. . . »	31872 10	11811 00
Libretti degli operai e delle persone di servizio . . . »	291 75	320 90
Diritti di visita delle spezierie ed altre officine di pubblica sanità . . . . »	7108 70	2930 85
Tassa sulle usine . »	55 00	90 42
Carta bollata . . »	270939 92	262420 32
Carte da giuoco e tarocchi . . . »	9212 00	5563 00
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale . . . . »	450 88	241 75
Diritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina, ecc. . L.	362 60	» »
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili . . »	920 87	» »
Diritti fissi di navigazione e diritti per licenza di pesca in mare . . . . »	41638 81	» »
Provento effetti ricuperati dai naufragi »	619 37	» »
Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili (pensionati militari . . . »	164 72	» »
Istruzione pubblica »	21177 85	» »
Finanza dei notai. »	692 25	1468 50
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell' Isère ed Arc . . . . »	» »	6180 00
Vendita di beni demaniali (legge 8 febbraio 1851). »	215657 70	» »
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale. . . . »	30 70	4063 35
Prodotto del telegrafo elettrico . »	8607 24	» »
Totale L.	2180483 89	1649402 11

Differenza in più L. 531081 78

Casale, 24 giugno. Il pio ricovero aperto pur ora alla mendicità della provincia, viene oggi ad annoverare fra suoi illustri benefattori il re Vittorio Emanuele, l'augusta regina e il real duca di Monferrato, i quali, nell' atto che gradirono un esemplare del regolamento organico del nuovo instituto loro presentato a nome della commissione amministratrice, degnarono di erogare a benefizio dell'opera la somma di lire *ottocento.*

— Questa mattina alle cinque gli allievi convittori del collegio nazionale uscivano dalla città stupendamente ordinati ed in armi per recarsi a Teruggia 3 miglia discosto da Casale.

Ciamberì, 24 giugno. Leggesi nel *Courrier des Alpes*:

» L' importanza delle notizie politiche essendo considerevolmente diminuita, ci siamo risolti, a *seconda del noto manifestato dal maggior numero de' nostri abbuonati*, a ridurre a tre numeri per settimana la pubblicazione del *Courrier des Alpes*, incominciando dal 1 luglio prossimo.»

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma, 21 giugno. Il *Giornale di Roma* descrive le feste fatte per l' anniversario della incoronazione di Pio IX, il quale ha condonato sei mesi di pena ai condannati alla detenzione ed all' opera pubblica, esclusi però i condannati per truffa, furto, falso e lesa maestà, e quelli giudicati dai tribunali militari.

Parigi, 23 giugno. Venne presentata anche la relazione del bilancio attivo e furono distribuiti parecchi progetti di legge al corpo legislativo.

Del resto nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 101 45, rialzo 05 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 70 75, ribasso 10 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 101 55, ribasso 10 cent.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 80, ribasso 10 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) a 97 90.

Londra, 22 giugno. Nella seduta di ieri lord Beaumont chiamò l'attenzione della Camera dei lordi sull'affare Mather di Firenze e domandò che fossero presentate alla Camera le istruzioni date a sir Henry Bulwer.

Lord Malmesbury giustifica il corso da lui tenuto in questo affare, biasimando quello cui si attenne lord Granville, ed esprime il suo dispiacere perchè il signor Scarlett non abbia aspettato l'arrivo del sig. Bulwer per terminare la vertenza.

Su questo punto però fu riconvenuto di una contraddizione da lord Campbell, che cita un passo della corrispondenza, da cui risulta che fu dato espressamente l'incarico al sig. Scarlett di definire la vertenza prima che giungesse sir Henry Bulwer a Firenze.

Lord Derby pose fine alla discussione dichiarando, che sebbene non sia compatibile coi doveri dei ministri della corona il deporre sulla tavola le istruzioni date a sir H. Bulwer, pure poteva dichiarare, com' è già scritto in uno dei dispacci pubblicati, che le relazioni diplomatiche della Gran Bretagna colla Toscana sarebbero sospese se il governo toscano non avesse ad accordare la chiesta soddisfazione.

Lord Beaumont dichiara di accontentarsi di questo risultato e ritira la sua mozione.

Nella Camera dei Comuni lord D. Stuart parlò dell'affare Murray. Lord Stanley dichiarò di non potere esprimere alcuna convinzione sulla colpabilità od innocenza del sig. Murray. Egli assicura però che sir H. Bulwer a Firenze, e il sig. Moore ad Ancona non risparmiano alcuna fatica per venire in chiaro dei fatti. Sulla domanda di lord D. Stuart se sarà possibile di aver comunicazione degli atti del processo costrutto contro il sig. Murray, lord Stanley osserva che questa domanda non gli fu comunicata in prevenzione come è l'uso, che perciò non si trova in grado di dare una risposta.

G. ROMBALDO *Gerente.*

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 25 giugno 1852.*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile.						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo.	96 75					
1849 id.	1 gennaio	98 50 75 90	98 75 50			99 99 95	99
1851 id.	1 giugno.	90 50					
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile.						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio	1890					
Id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.		1315				
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.					480	

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	251	3/4	251	
Genova sconto .	3	0/0		
Francoforte S. M.	209			
Lione	99	70	99	10
Londra. . . .	25	35	25	25
Milano				
Parigi	99	70	99	10
Torino sconto. .	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia . »	28 79	28 85
Doppia di Genova . »	79 40	79 60
Sovrane nuove . . »	35 19	35 29
Sovrane vecchie. . »	35 00	35 09

Scapito dell'eroso misto 2 60 0/00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Torquato Tasso*, dramma in 5 atti di Duval, prima rappresentazione, a beneficio dell'attore BORGHI GIOVANNI.

Dopo il primo atto e terminato il dramma, il sig. Vittorio Merighi, veneto, declamerà due sue poesie: *La scelta della sposa*, ballata, e *l'Arpa*, ode.

SUTERA. Opera: *I due esposti.*

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

NAZIONALE. Opera: *Lucrezia Borgia.* — ballo: *Mas-Aniello.*

CIRCO SALES. La dramm. comp. Zoppetti recita

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Colombino recita: *La bella Fornarina e Rafaele d'Urbino.*

TEATRO DIURNO A PORTA NUOVA, *(a destra del Corso Reale).* La dramm. comp. Giardini recita *Il ciabattino di Londra.*

IPPODROMO (Via della Zecca). Esercizi equestri della compagnia Luigi Guillaume e Soc. formata di 18 uomini, 12 donne e 50 e più cavalli.

TIPOGRAFIA ARNALDI